

## **Testimonianza di Elsa Molteni, figlia di Giuseppe Molteni**

### **La vita familiare e lavorativa prima degli arresti - Eventuali attività antifasciste del deportato e/o dei familiari**

Mio padre, figlio di Primo e di Conti Adele, è nato a Cinisello il 18.9.1907. Aveva fatto solo le elementari ed era operaio specializzato. Nel 1936 si è sposato con Recalcati Teresa, io sono nata nello stesso anno e nel '38 è nata un'altra sorellina, morta a soli 8 mesi. Lavorava all'Ercole Marelli e faceva anche i turni di notte. Si recava al lavoro in bicicletta, in quei tempi era l'unico mezzo di trasporto per andare a lavorare al mattino, mia mamma diceva che doveva partire prestissimo da casa, addirittura qualche volta alle cinque. La mamma ricordava che prima del matrimonio abitavano in cascina a Calderara, frazione di Paderno Dugnano e che sono andati a piedi da Calderara fino a Muggiò per trovarsi la casa. In viaggio di nozze hanno fatto a piedi da Calderara a Muggiò e da Muggiò fino a Sesto per andare a visitare un fratello di mia mamma e altri parenti.

Simpatizzava per il partito comunista ma non mi risulta che avesse la tessera di questo o di altri partiti clandestini. La sera dopo cena amava andare in trattoria e la mamma diceva che dopo aver bevuto anche solo un bicchiere di vino, che reggeva poco, parlava e manifestava quelle che erano le sue idee politiche. Solo in quelle occasioni parlava. Però tra quelli che lo ascoltavano e che dicevano di essergli amici, ce n'era qualcuno, qualche fascista, che invece fingeva. Una volta, mentre percorreva la via principale del paese per andare alla solita trattoria, ha incontrato delle persone che stavano bruciando le camicie nere, si è unito a loro e così è stato visto e probabilmente segnalato. Non ricordo il periodo, ero piccola, ma deve essere stato tra il 25 luglio e l'8 settembre.

### **Le modalità dell'arresto**

È stato arrestato in casa il 1° marzo del 1944, verso l'una e mezza di notte. Noi dormivamo, sentiamo bussare alla porta, erano tedeschi e fascisti, quelli che frequentavano il bar dove si recava mio padre e che lui riteneva amici, ma che invece lo avevano denunciato. Hanno detto che avevano bisogno di portarlo in caserma solo per accertamenti e così mio padre ha indossato il cappotto sul pigiama ed è uscito con le ciabatte. Da quel momento invece non è più tornato a casa.

### **Carceri e/o Lager italiani - Eventuali visite dei parenti - Partenza verso i Lager oltre confine**

Mia mamma il giorno dopo si è recata alla caserma, ma lì ha saputo che suo marito era stato portato a San Vittore a Milano. È corsa a San Vittore, ma mio padre era già partito per Carpi, di conseguenza non è riuscita a consegnare il pacchetto con i vestiti e le scarpe. Ricordo che mia mamma diceva che era arrivata a Carpi mentre il treno merci con i detenuti stava partendo, perciò non era più riuscita a rivedere mio padre. Non abbiamo più saputo nulla di lui, è morto in Germania nel 1945. Quando è stato arrestato io avevo 8 anni.

### **Il ritorno del deportato - Eventuale racconto della vita nel Lager**

Dopo la Liberazione e la fine della guerra, sono tornati a Muggiò due o tre reduci. Mia mamma andava spesso a parlare con loro e, da uno di questi, aveva saputo che aveva visto mio padre morire lentamente di fame perché lui, gran fumatore, nel campo scambiava il cibo già scarso per le sigarette. Dicevano anche di averlo visto in infermeria, supponevano che fosse morto di fame, ma non potevano esserne sicuri perché non lo avevano più rivisto. Niente di ufficiale era arrivato a noi, era dato per disperso e quindi mia madre aveva speranza che potesse ritornare. L'atto di morte è arrivato un anno dopo, forse dal Ministero. La mamma, se fosse ancora viva (è morta nel 1988 a 74 anni), potrebbe fornire con precisione tutti i particolari, io ero troppo piccola. Lei non ha mai dimenticato il papà, ne parlava sempre e andava al corteo e alle manifestazioni per i caduti che facevano ogni anno a Monza. Io andavo al cimitero ma alle manifestazioni no, perché non mi piacciono le processioni.

## **Varie**

Mia madre non lavorava, quindi economicamente eravamo in grande difficoltà. Ricordo che la mamma andava nei campi a raccogliere l'erba o l'insalata matta da mangiare e d'inverno, raccoglieva anche la legna per la stufa. Poi, nel 1944 o nel 1945 non lo so, la mamma è stata molto male, prima per una peritonite e poi per l'abbassamento dei reni, allora c'era molto poco da mangiare. Così io sono stata presa in casa di alcune sue cugine che abitavano a Melzo. Non mi mandavano a scuola, infatti ho perso un anno di studio, e mi facevano fare lavori pesanti, come ad esempio andare a prendere secchi d'acqua nel cortile. Uscita dall'ospedale di Monza, dopo otto mesi di malattia, la mamma è andata a lavorare all'Ercole Marelli, che l'aveva assunta al posto di mio padre, faceva la magazziniera. La Marelli aveva istituito un collegio a Lanzo d'Intelvi per i figli dei caduti, e lì ho fatto la terza, la quarta e la quinta elementare. Stavo in collegio tutto l'anno scolastico e tornavo a casa d'estate. Intanto mia madre ha conosciuto un altro uomo e si è rifatta una vita con lui. La mia giovinezza è stata poco felice perché mi è mancata molto la figura paterna. Mio padre mi voleva molto bene e io ero molto attaccata a lui. Non dimenticherò mai un brutto episodio, forse perché è stata la prima volta che ho preso una solenne sculacciata. Un giorno ero uscita sola con lui e volevo i larisit (cornioli). Perché andassi a comprarli mi aveva dato 10 lire o forse 10 centesimi, non so, so che allora dovevano essere tanti soldi. Il fruttivendolo avrebbe dovuto darmi il resto invece ha preso tutti i soldi e mi ha consegnato un cartoccio enorme, tanto che ho anche perso i frutti per strada. Tornata a casa, mio padre pretendeva il resto e io non l'avevo, così mi ha dato una bella sculacciata che ricorderò per tutta la vita, forse perché un gesto così violento non me lo sarei mai aspettato da mio padre che invece mi voleva un bene dell'anima. Ricordo poi che il papà era molto geloso della mamma, geloso anche delle donne che parlavano con lei.